

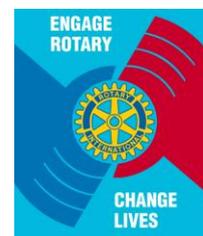


**ROTARY INTERNATIONAL**  
**DISTRETTO 2060 ITALIA**  
Governatore 2013-2014  
Roberto Xausa



## ROTARY CLUB TRENTO

Presidente 2013-2014 Tommaso Cai  
Total Quality Management Rotarian Fellowship 2010 - "ECCELLENTE"



**Bollettino n. 13 del 18-11-2013**

**Anno Rotariano 2013-2014**

**Redatto da Alberto Michelotti, Disma Pizzini, Giuseppe Angelini, Mimmo Cecconi**

### PARTECIPAZIONE

**Percentuale presenze : 45,33%**

### ARGOMENTO DEL GIORNO

Visita ai mezzi militari operativi negli scenari internazionali con personale militare.  
"Come funziona un'ambasciata".  
Relatore Gen. Com. dott. Fabio Palladini  
Ingresso nuovo socio onorario

### PROSSIME CONVIVALI

**Lunedì 25 novembre**

**Conviviale per Soci**

**Ore 20:00 – GH Trento**

Assemblea ordinaria dei Soci: elezione Consiglio del Presidente Paolo Endrici e Presidente annata rotariana 2015-2016.

**Sabato 30 Novembre**

**Interclub con RC FIRENZE NORD**

**Locanda Margon ore 20.00**

"Insieme per un service!"

**Necessaria la prenotazione.**

**Lunedì 2 dicembre**

**Conviviale con Signore**

**Ore 20:00 – GH Trento**

"La forza ed il sorriso"

Relatrici: Zeni Elisa, Responsabile ANVOLT Trento; dr.ssa Galante Elisabetta, psicologa.

**Lunedì 9 dicembre**

**Ore 20:30 – Teatro Sociale**

Serata d'onore per Anna Proclemer e Vitaliano Brancati organizzata dal Inner Wheel di Trento.

I dettagli **nell'allegata locandina.**

**NON COMPENSATA.**

**Lunedì 16 dicembre**

**Ore 20:00 – GH Trento**

Tradizionale Cena degli Auguri.

LEGENDA: G.H.Trento = Grand Hotel Trento



## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- ✓ **Allegata** al presente bollettino potrete trovare la mia lettera settimanale.
- ✓ **Allegato** al bollettino l'articolo apparso sulla Nazione relativamente al distretto biologico di Greve in Chianti presentatoci dal Sindaco nella precedente conviviale.
- ✓ **Allegato** al bollettino l'articolo recentemente apparso sul Corriere della Sera tra i cui protagonisti vi sono i nostri soci Gino e Mauro e la famiglia Lunelli

## APPUNTAMENTI

- 15 dicembre: Rovigo – tradizionale S. Messa con gli Ospiti di Albarella.

## “Come funziona un'ambasciata”

*Relatore Gen. Com. dott. Fabio Palladini*

Le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero sono organizzate ad immagine e somiglianza della struttura dell'Esecutivo nazionale, ovvero vi sono rappresentanti in piccola parte buona parte dei Dicasteri nazionali: dall'economia alla cultura, dal commercio estero alla difesa e proprio la Difesa ha presso le missioni diplomatiche loro rappresentanti, definiti Addetti Militari

Dagli scritti che gli storici greci e ci hanno lasciato vi sono ampie indicazioni sul modo di interpretare, da parte degli antichi, la scienza delle informazioni.

Occorre però rilevare che, in generale, essi cercavano di conoscere quanto avveniva presso il nemico solo quando la guerra era dichiarata e, qualche volta, anche nel periodo immediatamente precedente.

A quell'epoca, infatti, il combattimento era più una questione di forza individuale e di numero che il risultato di una preparazione scientifica o del possesso di armi sofisticate.

Per avere dati certi bisogna attendere il XVII secolo, periodo in cui è certo che molti Sovrani erano usi inviare loro rappresentanti militari presso altri regni, ma è con il cardinale RICHELIEU – considerato il fondatore delle Ambasciate permanenti – che si ha notizia certa dell'invio presso tali legazioni di Ufficiali in missione temporanea per avere informazioni militari di prima mano.

Lo stesso Napoleone BONAPARTE poneva Ufficiali Generali a capo delle Rappresentanze diplomatiche, al cui seguito vi erano altri Ufficiali che, intorno alla metà del secolo, assunsero l'incarico di “Attachè Militaire” con funzioni di:

- esperti di questioni militari presso i Paesi di accreditamento.
- rappresentanti nazionali presso un Esercito alleato durante le operazioni belliche;
- agenti segreti in tempo di guerra;

Si è così pervenuti ad una prima definizione, peraltro tuttora valida, dell'Addetto Militare quale *Ufficiale accreditato presso una Missione Diplomatica con lo scopo di :*

- rappresentare la propria Forza Armata/Le Forze Armate nel Paese di accreditamento e costituire tramite normale e diretto per i rapporti con i Ministeri tecnici dello Stato ospitante;
- coadiuvare ed assistere il Capo della Missione Diplomatica nell'esame, la trattazione e la risoluzione di tutte le questioni di carattere militare;
- studiare, sorvegliare e seguire l'organizzazione, lo sviluppo e la preparazione militare del Paese di accreditamento.





Nel Regno d'Italia si deve attendere, su proposta del Marchese Francesco Giuseppe RICCI il Regio Decreto n. 6090 del 29 novembre 1870, concernente le "Legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto".

Alcuni furono coinvolti in affari di spionaggio, ma era opinione comune che ***"l'Addetto Militare non è un volgare informatore e tanto meno una spia. Si deve tenere presente e non dimenticare mai che egli è prima di ogni altra cosa un Ufficiale e, come tale, ha il dovere di mantenere alto ed illibato il decoro dell'esercito al quale appartiene e non può, né deve, compromettere il suo onore e quello del suo Paese in bassi maneggi di spionaggio"***.

#### **L'ATTUALE QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

- **Legge 27 dic. 1973 n.838** "Ordinamento degli Uffici degli Addetti dell'Esercito, Marina ed Aeronautica in servizio all'estero";
- **Dpr 5 gennaio 1967 n.18** " Ordinamento dell'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri".

**Designazione.** L'Addetto Militare, è nominato dal Ministero della Difesa, sentito il Ministero degli Affari Esteri; con la stessa procedura può essere accreditato per più Stati o per più Forze Armate. Nelle Sedi in cui è accreditato un solo Addetto questi rappresenta il Ministero della Difesa presso gli organi interforze del Paese di accreditamento e mantiene il collegamento con gli stessi. La durata è di norma di tre anni

**Status.** Gli Addetti Militari, gli Addetti Aggiunti e gli Assistenti Tecnici godono dei privilegi dello "status diplomatico" previsto dalla Convenzione di VIENNA del 2 marzo 1961 e recepita dalla legislazione nazionale con Legge 9 agosto 1967 n. 804.

#### **Schieramento Addetti**

Il prevalente interesse di una F.A., definito sul volume dei rapporti intercorsi con il rispettivo organismo estero, le esigenze informative relative alla pianificazione politico-militare e militare del Paese ospitante, come pure del suo potenziale militare, il maggior interesse nella vendita di un certo armamento, criteri di opportunità, requisiti di reciprocità, costituiscono vincoli/parametri per attribuire ad una F.A. piuttosto che ad un'altra una data Rappresentanza, fermo restando il fatto che laddove esista un equilibrio di interessi può realizzarsi la rotazione tra le F.A. nell'incarico.

#### **ATTIVITA' DELL'ADDETTO MILITARE.**

L'Addetto Militare, nel quadro delle direttive ricevute, cura prioritariamente gli interessi italiani nel campo della politica militare, promozionale ed informativa, esplicando la propria attività a favore delle F.A. e/o di altri Enti, senza tralasciare gli elementi caratterizzanti la politica estera, interna ed economica nel Paese di accreditamento. L'Addetto è il consulente del Capo della Rappresentanza Diplomatica per quanto attiene al settore della difesa e collabora, per la parte di competenza, alla compilazione dei piani di contingenza per lo sgombero di connazionali residenti o di passaggio nei paesi di accreditamento sia principale che secondario. Egli indirizza ed assiste i militari comunque in missione nei paesi di accreditamento e fornisce collaborazione alle missioni italiane in loco.

#### **Attività promozionale:**

- conoscenza, costantemente aggiornata, dei programmi di ammodernamento ed potenziamento delle F.A. locali;
- azioni dirette a favorire la penetrazione dell'industria italiana in ambito locale ;
- promozione di contatti tra i rappresentanti delle industrie italiane e le autorità militari e governative e divulgazione, delle caratteristiche dei materiali prodotti dall'industria nazionale per la Difesa;

**Attività di rappresentanza.** Sull'Addetto Militare grava la responsabilità di salvaguardarne il prestigio e l'immagine delle F.A..

L'attività di rappresentanza può essere svolta in molteplici forme, difficilmente catalogabili ed a volte di non facile attuazione in particolari ambienti. Essa dipende soprattutto dalla personalità dell'Addetto Militare che dovrà valutare attentamente, al fine di evitare effetti controproducenti, le opportunità, le circostanze ed i modi per svilupparla.

Nelle attività sociali, avviate solo dopo aver acquisito una sufficiente esperienza sugli usi locali, è da evitare ogni eccessiva ricercatezza, salvaguardando, per contro, uno "stile" che dovrà essere conservato in ogni circostanza, soprattutto quando l'abitudine di frequentarsi induce ad atteggiamenti più familiari.

#### **LA NUOVA FIGURA DELL'ADDETTO MILITARE.**

I processi di trasformazione in vista di scenari d'impiego diversi richiedono alla F.A. cambiamenti nei suoi aspetti organizzativi essenziali, ovvero i mezzi, le procedure ed il personale. Nei Rapporti Militari Internazionali i

momenti di confronto ad alto livello sono impressivi, i colloqui bilaterali vertono su temi specifici, ma il confronto serrato a tutto campo è difficile da realizzare. Questo è il compito del moderno Addetto Militare che, attraverso canali informali (i più veloci), trovando spazio e credibilità presso gli organi di collegamento, deve **conoscere cosa fanno gli altri** quando si stanno delineando o maturando impieghi comuni. L'Ufficio dell'Addetto informa con tempestività i punti di contatto in Italia con il mezzo più rapido a disposizione, orienta efficacemente il loro lavoro verso realtà organizzative con le quali si pone il confronto in termini reali, potenziali e virtuali, consentendo di acquisire, per differenza, in tempo reale, tutti gli aspetti del problema.

Se i mezzi ed i sistemi possono essere acquistati, le procedure, i metodi ed i sistemi richiedono cultura professionale che non si trova sul libero mercato, ma si acquisisce attraverso la conoscenza; ed il confronto con il futuro e non con l'ombra del passato. Se il futuro è operare insieme ad altri eserciti all'insegna dell'interoperabilità più spinta, il sapere preventivo degli elementi organizzativi di chi sarà chiamato ad operare con noi risulta essenziale, così come lo aveva, con lungimiranza, inteso il Cardinale di RICHELIEU.

### **CONCLUSIONI.**

L'attività dell'Addetto Militare "diplomatico con le stellette", per la particolarità degli aspetti e la varietà delle situazioni attraverso le quali si estrinseca, difficilmente trova riscontro in altri incarichi di Stato Maggiore nella F.A. (a meno di Ufficiali che abbiano prestato servizio negli Uffici competenti in materia). Né il ciclo preparatorio, né le pubblicazioni riguardanti il servizio degli Addetti possono fornire una completa preparazione per un così delicato incarico: E' necessario che l'Ufficiale prescelto dedichi ogni sforzo per approfondire la conoscenza dei Paesi di accreditamento nei suoi aspetti peculiari, gli usi, i costumi e la cultura locale. Altro fattore fondamentale è la padronanza della lingua. La conoscenza di almeno una lingua veicolare (inglese o francese) e di quella locale, deve essere costantemente ricercata per evitare che un'ottima preparazione professionale ed un sano spirito di iniziativa possano essere penalizzati. La lingua è fattore imprescindibile. La conoscenza depone a favore dell'Addetto, dà spessore alla propria attività professionale nei confronti degli Organi di collegamento, degli altri Addetti accreditati nello stesso Paese e tra i connazionali. Infine il **ruolo della famiglia**.

Nel corso della propria carriera un Ufficiale, prima della designazione ad Addetto Militare, ha sopportato ed ha fatto subire alla propria famiglia rilevanti disagi dovuti ai numerosi trasferimenti di sede, o, in altri casi, ha optato per garantire una continuità nello studio dei figli o nel lavoro della moglie, di lasciare la famiglia sempre nella stessa località, sobbarcandosi l'onere del "pendolarismo settimanale".



Nello specifico contesto, l'Addetto Militare si trova ad operare in una situazione nella quale la presenza della famiglia, e della consorte in modo particolare, è un aspetto da non sottovalutare. Tutte le manifestazioni nella sfera delle relazioni sociali, a carattere ufficiale e non, nelle quali l'Addetto è coinvolto costituiscono "banco di prova". La moglie deve impostare l'organizzazione familiare in una realtà locale nella quale la sua presenza od assenza ed il suo stesso modo di muoversi, atteggiarsi ed operare è sempre sottoposto a vaglio critico. La discrezione, la cura del particolare e la vigile partecipazione devono costituire, insieme al "bon ton", che da sempre si addice ad una perfetta padrona di casa, bagaglio indispensabile per mettere nella giusta luce la figura dell'Addetto Militare.

In definitiva, pur nella preminente necessità di soddisfare esigenze di politica militare, promozionale e di rappresentanza, l'Addetto Militare deve informare ogni suo atteggiamento a correttezza di tratto e di forma, estrema riservatezza, senso dell'opportunità e discrezione a salvaguardia del prestigio della Nazione e delle F.A. che rappresenta.

Al termine dell'interessante e completa presentazione intervengono con domande Cinque, Lunelli M, Fuganti  
La serata si conclude con caloroso applauso di ringraziamento al Generale Palladini.

## Ingresso nuovo socio onorario

Dopo il consueto saluto alle bandiere e l'ascolto degli inni, il Presidente Cai annuncia l'ingresso del Generale Palladini, che ha appena allietato i convenuti con la sua interessantissima presentazione, al RC di Trento in qualità di Socio Onorario.

Il Generale Fabio Palladini è nato a Castelnuovo Bariano (RO) il 06 giugno 1954 ed è il Comandante Militare Regione Trentino – Alto Adige, è coniugato con Paola ed ha una figlia, Alessandra Avvocato presso Foro di Rovigo e New York.

Laureato in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino ha un invidiabile stato di servizio compiuto (i) presso lo Stato Maggiore dell'esercito nel reparto Servizio Informazioni Operative e Sicurezza (SIOS) sia ad Udine che a Roma, (ii) nel Reparto Impiego delle Forze Ufficio Sicurezza e Polizia Militare di Roma, (iii) presso il Distretto Militare di Napoli in qualità di Comandante (iv) nel Reparto Impiego delle Forze a Roma, (v) presso l'Ambasciata d'Italia in Romania a Bucarest in qualità di Addetto per la Difesa con accreditamento secondario in Repubblica di Moldova, (vi) al Ministero Infrastrutture Trasporti come Capo Ufficio Centrale di Mobilitazione ed (vii) alla NATO Training Mission in Iraq a Bagdad con la qualifica di Capo Divisione Addestramento.

Numerose le qualifiche ed i corsi militari frequentati quali:

- Corso Formativo di Sci;
- Corso Formativo di Roccia;
- Corso per Ufficiale Topografo di gruppo;
- Corso per Ufficiale Addetto Difesa NBC;
- 112° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra;
- 112° Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra
- Corso Post Conflict Management.

Nonchè quelli presso enti non militari tra cui:

- Corso di Orientamento e Formazione per Pubblici Funzionari presso Società Italiana delle Organizzazioni Internazionali ROMA;
- Master in Studi Europei presso Istituto di Studi Europei "A.DE GASPERI".Votazione 110 e lode ROMA;
- Diploma di Specializzazione in Studi Europei presso Istituto di Studi Europei "A.DE GASPERI" –ROMA;
- Master in Management della Pubblica Amministrazione presso Scuola Superiore di Amministrazione Pubblica e degli Enti Locali –ROMA;
- Corsi di formazione propedeutici all'incarico de Addetto per la Difesa: Corso intensivo di lingua Inglese, Corso informativo di lingua romena;
- Stage di Informatica per il personale da impiegare fuori area;
- Stage di formazione presso la facoltà di Scienze Diplomatiche dell'Università di Trieste;

Conosce la lingua inglese, francese, romena e moldova.

Tra le ricompense e onorificenze si annoverano:

- Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia Maurizia per 50 anni di servizio;
- Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio;
- Distintivo d'onore per i feriti in servizio;
- Medaglia di Bronzo per Lungo Comando;
- Commendatore di Merito dell'Ordine Cavalleresco di San Giorgio di Antiochia e delle Crociate;
- Croce Nera d'Austria.



### Allegato: lettera settimanale del Presidente Cai

Carissimi,

questa settimana abbiamo avuto l'occasione di conoscere una realtà eccellente presente sul nostro territorio: il 2° Reggimento Genio Guastatori. Questo Reggimento, attualmente comandato dal Colonnello Fioretto, rappresenta una delle eccellenze delle nostre forze armate sia in ambito nazionale che internazionale. Infatti, come abbiamo potuto vedere nella breve presentazione che ci è stata fatta Lunedì, questi professionisti vengono impiegati non solo nell'attività di bonifica del territorio da ordigni esplosivi ma anche nella formazione dei rappresentanti delle forze armate e polizia dei paesi in cui sono presenti ancora conflitti. La giornata ha avuto il suo culmine con l'ingresso di un nuovo Socio Onorario, il Gen. Comandante Fabio Palladini, che porta lustro al nostro Club. I Soci onorari, come più volte detto, sono lo specchio delle eccellenze presenti nel Club ma non possono, certo, sostituirsi alla necessità di nuovi Soci, di nuove professioni nel Club. Ancora, dunque, l'invito a guardarci intorno e "scovare" potenziali nuovi Rotariani.

Buon Rotary!

Vostro,

Tommaso

### Allegato: Articolo La Nazione distretto Biologico

## biologico è Greve prodotti come si faceva una volta



Marco Cassini, del podere Le Fornaci; sopra Luigi Cappellini tra i promotori del distretto biologico

Classico che ha addirittura previsto al suo interno una sezione di produttori di vino biologico.

«IL BIOLOGICO lo abbiamo a cuore fin dalla nostra nascita», spiega Marco Cassini. «Il distretto nasce dalla bella esperienza di Panzano e ha un grande valore in quanto comprende una vasta porzione di territorio. Il mio sogno è che tutto questo non rimanga soltanto parole, che non sia un cartello all'ingresso di Greve, ma qualcosa che si manifesta nella concre-

tezza. Che un cittadino di Greve possa comprare un pomodoro o una insalata che arriva dal suo territorio e che i prodotti non siano per una elite, come il vino che costa 100 euro la bottiglia. Insomma dovrebbe essere la normalità quella che invece oggi è eccezionalità».

**TRA I PROMOTORI** del distretto, Luigi Cappellini. «È un'esperienza unica in Italia per grandezza e impatto sull'agricoltura. È uno dei più importanti ed è un vestito che si adatta benissimo alla nostra cultura, nostro modo di pensare e fare l'agricoltura.

#### PANZANO APRIPISTA

Qui ormai l'ottanta per cento del territorio rispetta le regole bio

In Chianti gli agricoltori sono da sempre biologici grazie anche ad un territorio particolarmente vocato per la vigna e il distretto lega ancor di più la filiera agricola al territorio». L'idea prende spunto dal progetto di viticoltura biologica messo in campo dagli agricoltori di Panzano, ma si è esteso rapidamente. «Per Gianni Pruneti, infatti, «È una grande opportunità per le aziende per distinguersi. È sicuramente da sfruttare. Stavolta non è il singolo a promuovere il proprio essere bio, ma un territorio intero. E questo è importante perché da noi i produttori sono piccoli, le superfici sono molto ridotte. Poter dire che anche nel terreno accanto si fanno pratiche bio, può essere vincente. È un modo per fare squadra, per dire potersi affacciare sui mercati esteri non più da piccoli».

### Allegato: locandina Serata D'onore per Anna Proclemer e Vitaliano Brancati

**Teatro Sociale**  
Lunedì 9 Dicembre 2013 ore 20,30

Il Club INNER WHEEL TRENTO CASTELLO  
con il patrocinio e la collaborazione del COMUNE DI TRENTO

presenta

## SERATA D'ONORE

Anna Proclemer e Vitaliano Brancati

con  
Antonia Brancati  
Giancarlo Zanetti  
Andrea Giordana  
Simona Celi  
Luchino Giordana

L'incasso della serata andrà a sostegno dei Services del Club  
Biglietto d'Ingresso € 15,00



Allegato: Articolo Corriere della Sera

La selezione Mercoledì la presentazione del «Giulio Ferrari Collezione» in cantina dal 1995

# Il vino nato già «adulto» Ecco le 1.500 bottiglie segrete

Grandi e piccoli



di Luciano Ferraro

**C**i sono vignaioli con spirito da alpinisti (anche con il blazer blu). «Inquieti inguaribili», sempre verso una nuova vetta da esplorare. Come gli scalatori descritti nel libro «6 buio sul ghiacciaio» da Hermann Buhl, il conquistatore austriaco del Nanga Parbat (8.125 metri). Matteo Lunelli, presidente delle Cantine Ferrari, è uno di questi vignaioli-alpinisti. La sua nuova sfida non è con l'altitudine, ma con il tempo.

### La guida



Duecento produttori e il loro vino. È in edicola «Vignaioli e Vini d'Italia» (12,90 euro) la guida del «Corriere della Sera» a cura di Luciano Ferraro e del sommelier Luca Gardini



Asieme ai suoi cugini (Alessandro, Camilla e Marcello), poteva già contare sul vino con le bollicine più premiate d'Italia, il Giulio Ferrari Riserva del fondatore. Ha alzato ancora l'asticella. Tra quattro giorni presenterà un vino unico. Il Giulio Ferrari Collezione. Solo 1.500 bottiglie per il debutto con l'annata 1995. «Un vino maggiorenne», lo definiscono i Lunelli. Diciotto anni trascorsi in cantina. Una vita in bottiglia iniziata in un'era lontana, mentre più a Sud, a Palermo, l'Italia processava Andreotti, e più a Ovest, a Parigi, i francesi sceglievano come presidente Jacques Chirac.

La longevità è la chiave di questo Trentodoc: 18 anni trascorsi in silenzio, quasi tutti ad evolversi e maturare sui propri lieviti nelle bottiglie (l'asboecatura è del febbraio 2013). «Il nostro importatore cinese ha chiesto di comprare tutte le bottiglie della Collezione, ovviamente abbiamo risposto no, si troveranno in una serie selezionata di ristoranti ed enoteche».

Questo vino che «nasce già adulto» è un salto nel passato, perché ripete la genesi della prima bottiglia con l'etichetta Giulio Ferrari. Era il 1972. Mauro Lunelli per sette anni aveva nascosto ai fratelli alcune bottiglie in cantina. Settant'anni prima l'enologo Giulio Ferrari, dopo aver studiato a Montpellier aveva aperto l'azienda, in piccoli locali a pochi passi dal Duomo di Trento, portando lo stile della Champagne, con vigne piantate ad altitudini più elevate. Nel 1953, passò il timone a Bruno Lunelli, partito da garzone nella bottega dei genitori dell'irredentista Cesare Battisti e diventando in poco tempo venditore di vino sùso, Marsala di Florio e sapone di Marsiglia. E poi il protagonista del grande lancio di Ferrari. Bruno arrivò quando la cantina vendeva meno di 9 mila bottiglie, triplicò subito e fino al 1968 continuò a crescere (ora da Trento partono ogni anno 4,2 milioni di bottiglie, in 50 Paesi). Quindi lasciò spazio ai figli Franco, Gino e Mauro. Fu quest'ultimo a intuire che quel vino poteva avere una lunga vita, cambiando in meglio. Così è nata la Riserva del Fondatore.

«Come mio zio Mauro, anche noi — racconta Matteo Lunelli — abbiamo provato a conservare le bottiglie del 1995, sottraendole alle vendite delle annate, che di solito si chiudono in fretta. Il 1995 è stata

**Il filone**  
«Si inaugura un filone di bottiglie prodotte in piccole quantità, limitate e numerate, da annate particolarmente significative», dicono i Lunelli

### La storia

**Le origini**  
Tutto ebbe origine dal sogno di Giulio Ferrari che voleva creare in Italia un vino ispirato al migliore Champagne.



gine di Francia. Enologo, allievo della Scuola di Viticoltura di Montpellier nel 1902 Giulio lanciò la Ferrari poche e selezionate bottiglie dal costo proibitivo. Ma richiestissimo. Nel 1952 Bruno Lunelli, titolare della casa di vini più conosciuta di Trento, rilevò la Ferrari da Giulio (che continuò a lavorarci) e incrementò la produzione fino a centomila bottiglie l'anno.

**Fino a oggi**  
Nei decenni a seguire i figli di Bruno Lunelli, Gino, Franco e Mauro, condurranno l'azienda (nella foto grande, da sinistra Matteo, Camilla, Alessandro e Marco Lunelli, in alto un manifesto storico)

un'annata straordinaria, forse la migliore del Novecento, per il Trentodoc (la prima doc dedicata al Metodo classico, eravamo noi all'inizio, ora le aziende sono 40). Abbiamo pensato che l'annata 1995 era ancora in grado di raccontare le nostre vigne e il nostro lavoro».

Assieme alla Collezione nascerà un Club per enoappassionati, con una serie di servizi. L'annuncio verrà dato mercoledì a Milano, in una cena con gli chef Nino Di Costanzo e Alfio Ghezzi, nel ristorante Larte, ispirato dalla Fondazione Altagamma, di cui Cantine Ferrari è socio e promotore. «Il Giulio Ferrari Collezione — spiegano i Lunelli — sarà prodotto solo in piccola quantità, limitata e numerata, da annate particolarmente significative. È un vino dal gusto complesso, con aromi di frutti tropicali, cioccolato bianco e miele d'acacia. Abbiamo voluto spingere all'estremo il confronto con il tempo per raccontare potenzialità e caratteristiche della viticoltura di montagna e della vocazione del Trentino ai grandi vini».

Quello da cui nasce il Giulio Ferrari è un cru, un singolo vigneto di Chardonnay. Il vigneto si chiama Maso Pianizza, fino a 650 metri d'altezza, circondato dal bosco. Le giornate qui sono assolate, perché le piante sono esposte a Sud-Ovest, e le notti fresche, con un balzo termico che favorisce la maturazione aromatica dell'uva. Poca uva, di qualità elevata. «L'altitudine e il fatto di essere circondato esclusivamente da boschi — spiega Matteo Lunelli — rendono il vigneto di Maso Pianizza facile da difendere solo con tecniche naturali, coerentemente con il progetto di "viticoltura di montagna sostenibile", che attuano in tutti i 120 ettari di proprietà e nelle terre dei viticoltori assistiti dagli agronomi di Ferrari».

Il vino «nato già adulto» ha nel proprio codice storico una fuga. Quando iniziò la Seconda guerra mondiale, Giulio Ferrari morì il portone della cantina e si rifugiò a Calcevanica. Al ritorno, nel 1945, scoprì che il vino aveva resistito sia alle bombe sia al tempo. Furono le prime bottiglie con l'etichetta Riserva. Ora il tempo di affinamento è quasi quadruplicato. L'ultima tappa di un cammino da «inquieti inguaribili».

(divini.corriere.it)

### L'appuntamento

## Dal pane al barbecue, tre giorni dedicati ai golosi



**T**re giorni di fiera, con 140 artigiani, 100 produttori vitivinicoli, 20 showcooking a ingresso libero: l'ottava edizione di Golosario, patrocinata da Expo 2015 e dal Comune di Milano, in scena da oggi a lunedì al «SuperStudio Più», accende i riflettori sui piccoli produttori dell'eno-gastronomia. «Quelli che ogni mattina alzano la saracinesca nonostante la crisi», ha detto Paolo Massobrio, ideatore del festival con Marco Gatti e autore del volume «Il Golosario. Guida

alle cose buone d'Italia» (nella foto). Un libro che è anche una mappa tra i «produttori di cose buone», i «luoghi del gusto», «le cantine d'Italia» e i «ristoranti del Golosario». Molti temi della guida saranno discussi durante il workshop milanese, con focus sulla cucina vegetariana, il barbecue, il riso lombardo. Lezioni, ma anche assaggi: si potranno degustare pasta, pane, formaggi, tartuffi, salumi, carni, gelati, dolci, panettoni, cioccolato e torroni.